

RITO PER LA BENEDIZIONE DELLA GOLA nella memoria di San Biagio



indicazioni per questo tempo di pandemia

San Biagio fu medico e vescovo di Sebaste, in Armenia. Il suo martirio è avvenuto durante le persecuzioni dei cristiani, intorno al 316, nel corso dello scontro tra gli imperatori Costantino (Occidente) e Licino (Oriente). Fu picchiato – una volta catturato dai Romani – e scorticato vivo con dei pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana. In fine, decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo.

Si tratta di un Santo conosciuto e venerato sia in Occidente, che in Oriente. Il corpo di Biagio è stato deposto nella sua cattedrale di Sebaste. Ma, nel 732, una parte dei resti mortali venne imbarcata da alcuni cristiani armeni per portarla a Roma. Una improvvisa tempesta troncò però il loro viaggio. Si fermarono a Maratea, vicino Potenza. Fu qui che i fedeli accolsero le reliquie del santo in una chiesetta, che poi diverrà l'attuale basilica, sull'altura detta ora Monte San Biagio.

Per la sua festa è diffuso il rito della "benedizione della gola", fatta poggiandovi due candele incrociate, sempre invocando la sua intercessione. L'atto si collega a una tradizione secondo cui il vescovo Biagio avrebbe prodigiosamente liberato un bambino da una spina o lisca conficcata nella sua gola.

Per questo tempo di pandemia, dove è richiesto il distanziamento fisico, si propone il seguente adattamento al tradizionale rito.

RITO DELLA BENEDIZIONE DELLA GOLA

La benedizione della gola avvenga a conclusione della santa messa in onore di San Biagio, vescovo e martire. Il celebrante indossa i paramenti di colore rosso.

Vengano preparate sull'abaco due candele, benedette il giorno precedente, unite in croce da un nastro rosso.

Il celebrante, detta l'Orazione dopo la Comunione invita i fedeli alla preghiera dicendo:

Dio, nostro Padre, non abbandona i suoi figli e invita tutti a pregare e operare, perché in ogni situazione non manchi mai la fiducia nella sua provvidenza e il senso cristiano della speranza.

Prega brevemente in silenzio e poi prosegue:

Noi ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, che hai creato l'uomo per la gioia e la vita immortale, e con l'opera redentrice del tuo Figlio lo hai liberato dalla schiavitù del peccato, radice di ogni male.

Tu ci doni la certezza che un giorno sarà asciugata ogni lacrima e ricompensata ogni fatica sostenuta per tuo amore.

Benedici, te ne preghiamo, i tuoi figli, e per l'intercessione di san Biagio, vescovo e martire, liberali dal mal di gola e da ogni altro male. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Il celebrante, indossata la mascherina, si porta ai piedi del presbiterio e tenendo di fronte a lui le candele con la mano sinistra sul nodo rosso che le unisce, impartisce, senza dire nulla, la benedizione con la mano destra ai singoli fedeli che in processione vengono a lui rispettando il distanziamento. Nel frattempo si esegue un canto adatto.

Conclusa la benedizione dei singoli fedeli, il celebrante torna alla sede, dà la benedizione finale, congeda l'assemblea e durante il canto conclusivo fa ritorno in sagrestia.